



Foto Roberto Monaldo / LaPresse



Il segretario generale della Fiom, Landini, costretto a parlare fuori dall'Iveco di Brescia



Lo sciopero Fiom-Cgil del mese scorso

sta dei camionisti della scorsa settimana. «Abbiamo detto "No" perché quasi la metà dei 5mila lavoratori li avevano già utilizzati - spiega Domenico Bologna, segretario della Fim di Chieti - e per noi non è giusto che l'azienda vada a toccare i permessi di quest'anno. Siamo coerenti con la nostra linea e non faremo retromarcie», promette Bologna. Uno dei tanti scricchiolii del sistema Marchionne.

Altro tema su cui in Abruzzo la Fiat mantiene la primogenitura è quello delle trattenute sindacale. «Noi siamo stati i primi a cui è stato bloccato quell'1 per cento del salario che il lavoratore decide di darci ogni mese e che ci permette di sopravvivere. Il blocco è stato fatto a noi e non all'Usb, che come noi non ha firmato l'accordo di gruppo», continua Di Rocco. Il motivo è semplice: questo stesso sindacato ha vinto un ricorso, confermato dalla Cassazione. Ma la Fiom dal 2000 a Chieti utilizza la cosiddetta "cessione del credito": «Al momento del tesseramento, il lavoratore ci delega ad usufruire di quella cifra al di là degli accordi con le aziende - continua Di Rocco - e anche qui faremo valere i nostri diritti,

sicuri di vincere». Una vera spada di Damocle sulla Fiat, visto che il giudice del Lavoro di Lanciano ha già dato torto all'azienda sui contratti a tempo, costringendo il Lingotto a reintegrare i primi due di circa 300 lavoratori nelle stesse condizioni.

La vita per la Fiom è durissima,

Sevel, contratto separato La Fim non firma sui permessi: è il primo caso post-newco

ma qualche soddisfazione arriva ancora. Il 27 gennaio all'Iveco di Brescia è stata una giornata campale. Quel giorno i sindacati firmatari tenevano una delle poche assemblee di questo periodo per spiegare le ragioni del nuovo contratto. Ad uguale richiesta della Fiom, l'azienda aveva vietato a Maurizio Landini di entrare in fabbrica. «Sotto la pressione dei capi e di alcuni Rls che invece di preoccuparsi di un grave incidente sul lavoro (45 giorni per un dito schiacciato, senza che noi abbiamo potuto assistere), si sono ritrovati in soli 230 in sala mensa - ricorda Michela Spe-

ra, segretario Fiom di Brescia - tra cui solo 30 operai, gli altri erano capi e impiegati. Noi invece abbiamo deciso di tenere lo stesso l'assemblea al cancello di entrata e ad ascoltare Maurizio c'erano il doppio di persone ad ognuno dei due turni, mentre lo sciopero di due ore ha registrato adesioni del 55 per cento al primo e del 70 per cento al secondo».

Con l'ultimo contratto il modello Marchionne ha poi travalicato i confini sindacali di federazione. Nel gruppo Fiat ci sono anche aziende che applicavano il contratto della chimica come la Pema. La protesta della Filctem per la perdita di diritti e di salario subito dai lavoratori dei 1.100 lavoratori sui cinque stabilimenti italiani della "Plastic Components and Modules Automotive" ha portato ad una causa già arrivata a giudizio. Un altro giudice del lavoro di Torino, Edoardo Denaro, ha dato ragione alla Fiat per la trasposizione del contratto, motivandolo con l'articolo 8 del decreto-manovra di Ferragosto di Sacconiana memoria, condannando però nuovamente il Lingotto per comportamento antisindacale.

1/continua

Il caso «La Ferrari non applichi gli accordi separati»

La Fiom ha diffidato la Ferrari dall'applicare gli accordi separati che, in base al piano Marchionne, escluderebbero dall'azienda i sindacati non firmatari, come appunto la Fiom stessa. Lo ha fatto con una lettera, a firma dell'avvocato Monica Rustichelli, inviata il 27 gennaio con la quale si chiede di «cessare immediatamente l'attività antisindacale posta in essere nei confronti degli iscritti Fiom e costituita dall'applicazione, con efficacia erga omnes, dell'accordo separato del 29/12/2011». In una nota i delegati Fiom hanno sottolineato che alla Ferrari risulta ancora più grave perché «l'accordo Fiat è stato bocciato non solo dalla Fiom, ma anche dai rappresentanti di Fim e Uilm. alcuni dei quali hanno deciso per coerenza e per protesta di non dare la disponibilità alla composizione della nuove Rsa». Dunque, spiega, «oggi la Ferrari applica un accordo respinto dalla Rsu e questo fatto è di una gravità senza precedenti».